

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>POLITICA</i></b>			
16.02.2010	L'Unità Firenze (p.9)	Via libera del Pd Rossi: con le sinistre accordo chiaro	1
16.02.2010	La Nazione (p.6)	Appalti, Verdini nel mirino: «Coi pm ho chiarito tutto»	2
16.02.2010	La Nazione (p.14)	Cocchi: «Rivendico il ruolo della politica»	3
16.02.2010	La Nazione (p.14)	Il Pdl si rinnova: nelle liste più donne e amministratori locali	4
16.02.2010	La Nazione (p.14)	Migliori: «E' in crisi il ruolo della politica»	5
16.02.2010	La Nazione Firenze (p.2)	Verdini: «Sono indagato per fatti marginali. Non c'entro nulla»	6
16.02.2010	Il Giornale della Toscana (p.2)	«Da questo ufficio non uscirà un foglio di carta»	7
16.02.2010	Corriere Fiorentino (p.2)	Denis, Fusi, gli altri. La politica e gli affari	8
16.02.2010	La Repubblica Firenze (p.1)	All'inseguimento dell'appalto perduto	11

# Via libera del Pd Rossi: con le sinistre accordo chiaro

Oggi la presentazione del programma e della coalizione Lega Nord contro Faenzi: «È la candidata solo del Pdl?»

## Verso le regionali

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

Oggi Rossi (alle 12 in piazza Frescobaldi) presenterà ufficialmente il suo programma e la sua coalizione. Ieri la direzione del Pd ha dato (all'unanimità) il mandato al segretario Andrea Manciuoli a firmare il patto con Rossi e gli altri partiti del centro-sinistra.

**Un accordo**, come ha spiegato Manciuoli, scritto con parole chiare «sui punti che per noi sono strategici». Anche quelli che sono risultati poi meno digeribili per la sinistra cosiddetta radicale. Come i termovalorizzatori, il rigassificatore di Rosignano e le politiche sull'immigrazione (Cie compreso). E all'assessore regionale (e leader dei "franceschiniani") Agostino Fragai che ha auspicato che le cose sottoscritte poi si facciano davvero (a cominciare dai pubblici servizi visto che la legge di riforma preparata da Fragai non ha mai visto la luce anche per l'opposizione delle sinistre) ha risposto direttamente, nella replica, lo stesso Rossi. Il candidato di Toscana democratica ha ricordato di aver ricevuto un mandato per trovare un accordo anche con le sinistre su dei punti chiari. L'accordo l'ha trovato e «i punti sono stati rispettati fino all'ultimo». Ad esempio per acqua, rifiuti, gas, casa e trasporto pubblico locale si parla di «aggregazione su scala regionale». E in effetti il programma che Rossi presenterà stamani (ci saranno anche i segretari di Pd, Psi, Idv, Sel, Prc, Pdc e Verdi) non è stato stravolto rispetto la bozza iniziale. Nel capitolo dedicato al lavoro è stato introdotto il principio che non devono ricevere aiuti regiona-

li (anzi dovrebbero perderli) quelle imprese che delocalizzano per abbattere il costo del lavoro. Su Rosignano l'obiettivo è creare un polo energetico della costa che crei posti di lavoro e abbatta le emissioni di Co2, anche col rigassificatore. Ed è stata ampliata la parte sull'immigrazione in cui resta il passaggio sul centro di identificazione e espulsione, ma viene ricordato anche cosa ha fatto e cosa fa la Toscana a favore dei migranti.

**A destra** intanto scoppia una nuova polemica. La Lega Nord si sente emarginata dal Pdl e dalla candidata Monica Faenzi. Tanto da domandarsi, col suo segretario regionale, l'eurodeputato Morganti, se la sindaca di castiglione della Pescaia, sia la candidata del centrodestra o solo del Pdl. Alle presentazioni della Faenzi in giro per la Toscana (l'altro giorno Livorno, ieri a Prato) da cui la Lega viene tenuta alla larga e nemmeno invitata. Morganti accusa il Pdl di «voler tenere la Lega all'oscuro di tutto». Motivo? Il timore che aleggia nel Pdl di un successo leghista in Toscana (che porterebbe via molti seggi che i berlusconiani considerano propri). Tanto che Morganti fa sapere al Pdl che «la Faenzi è la candidata di tutto il centrodestra, non solo del Pdl: perciò prenderà anche i moltissimi voti che piglierà la Lega Nord». ♦



# Appalti, Verdini nel mirino: «Coi pm ho chiarito tutto»

Firenze, uno dei coordinatori nazionali Pdl ha chiesto di incontrare i magistrati.

E' indagato per corruzione

di COSIMO ZETTI

— FIRENZE —

**E'** USCITO dagli uffici della procura della Repubblica di Firenze dopo aver parlato per più di due ore con i magistrati. L'onorevole Denis Verdini, 59 anni, coordinatore nazionale del Pdl, è poi sguanciato via in auto, con lui erano l'autista e il suo avvocato. I pm Giuseppina Mione, Luca Turco e Giulio Monferini, che ieri lo hanno ascoltato dal-

le 18 alle 20.15, lo hanno iscritto nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta che ha portato alla luce quel «sistema gelatinoso» che sarebbe stato in grado di pilotare gli appalti. E' stato proprio Verdini, accompagnato dall'avvocato Marco Rocchi, a chiedere di parlare con i magistrati. A suo carico ci sarebbero i rapporti con Riccardo Fusi, presidente dell'impresa di costruzioni Baldassini-Tognozzi-Pontello, e l'appoggio che il parlamentare gli avrebbe

fornito per aiutarlo a rientrare nell'affare della Scuola Marescialli dei carabinieri di Castello, «scippato» a Btp, affidato ad Astaldi e riconsegnato proprio pochi giorni fa all'impresa fiorentina: «La vicenda che mi veniva contestata riguarda solo la segnalazione per la nomina di Fabio De Santis a Provveditore delle opere pubbliche. Ho fornito ai titolari dell'inchiesta — ha dichiarato Verdini — le informazioni con la massima trasparenza illustrando le motivazioni del mio intervento unicamente riconducibili al tentativo di risolvere il problema del danno erariale conseguente all'appalto per la Scuola Marescialli. Ho dimostrato la più totale estraneità all'accusa di corruzione».

**DECINE DI TELEFONATE** intercettate dai carabinieri del Ros comproverebbero l'amicizia fra il politico e l'imprenditore. In una di queste Verdini si vanterebbe di aver contribuito a fare nominare Fabio De Santis (anche lui indaga-

to) provveditore alle opere pubbliche della Toscana. In un'altra, sempre con Riccardo Fusi, Verdini farebbe riferimento a un'operazione bancaria andata a buon fine in cui compare anche il nome di Pietro Italo Biagini, un'altro degli indagati, direttore generale del Credito cooperativo fiorentino, l'Istituto di credito di proprietà del parlamentare del Pdl. Fra i nomi nuovi dell'indagine, oltre a Verdini e a Biagini, ci sono anche quelli di Roberto Bartolomei, braccio destro di Fusi alla Baldassini-Tognozzi-Pontello, di Monica Maniscalchi, sempre di Btp, e di Ilaria Baronti, della direzione della Banca nazionale del lavoro. Nei venti faldoni dell'inchiesta non comparirebbe, invece, il nome del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli: «Sono estraneo all'inchiesta che riguarda la protezione civile e altri soggetti incaricati di pubbliche funzioni» ha spiegato Matteoli.

«**SMENTISCO** un mio eventuale coinvolgimento in rapporti poco trasparenti tesi a favorire questa o quella impresa. La mia azione politica è finalizzata a indicare scelte ed obiettivi programmatici che poi gli uffici competenti traducono in fatti e concrete realizzazioni». Tra oggi e domani, il gip Roario Lupo dovrebbe decidere sulle istanze di scarcerazione presentate dai legali dei quattro arrestati.



LEADER  
Denis  
Verdini  
(Ansa)

**PERSONAGGI**  
Il ministro Matteoli smentisce le voci «Sono estraneo a questa inchiesta»



TOSCANA: LA QUESTIONE MORALE AL CENTRO DEL DIBATTITO TRA PD E PDL IN VISTA DELLE ELEZIONI

# Cocchi: «Rivendico il ruolo della politica»

di STEFANO CECCHI

— FIRENZE —

## Assessore Cocchi, tredici giorni dopo l'informazione di garanzia per abuso d'ufficio qual è la cosa che più l'ha colpita?

«Mi hanno colpito la solidarietà dei barberinensi e l'atteggiamento di Claudio Martini, politicamente fermo e umanamente apprezzabile».

## Rossi, invece, è sembrato duro con lei, annunciando un codice di comportamento per gli assessori regionali...

«Rossi in campagna elettorale deve rispondere a tempi di reazione difficili da gestire. Come classe politica di centrosinistra non abbiamo nulla da rimproverarci: negli ultimi dieci anni non c'è stato un solo amministratore condannato».

## A che serve allora il codice di comportamento?

«Un codice lo abbiamo già e sta nello statuto del Pd, ma onestà e trasparenza non sono mai abbastanza. Anche se i rischi sono altri».

## Quali?

«In tempi di crisi economica, alla politica si chiede uno sforzo per lo sviluppo. Per questo i sindaci sono spesso in prima fila per "facilitare" gli investimenti con ogni mezzo consentito. Si fanno così carico del fare».

## Sforzo comprensibile...

«Sì, ma in un clima di caccia alle streghe fare questo ragionamento è difficile».

## Rivendica alla politica il ruolo di «facilitatore»?

«Sì, e con orgoglio. Facilitare non significa favorire un amico ma impegnarsi per il territorio. Per questo, una politica che sa leggere i bisogni deve rivendicare a sé questo ruolo».

## Anche lei ha fatto il facilitatore?

«A me è capitato di segnalare agli imprenditori la presenza di Fidi Toscana o delle agenzie regionali che si occupano di sviluppo e innovazione».

## Un modo per sostenere lo sviluppo...

«Ho semplicemente messo a disposizione la mia competenza perché l'imprenditoria del territorio allargasse i propri orizzonti. Ciò è "un quadro squallido di piccole relazioni", come ha scritto qualcuno, o una parte importante del lavoro di un politico?».

## Qual è il limite da non oltrepassare?

«Quando tutto ciò diventa clientelismo o voto di scambio, quando ci sono favori che svantaggiano i capaci a favore degli incapaci, allora interviene il giudice».

## Qualcuno ha chiesto nuove regole per gli appalti pubblici...

«Ben vengano. Vorrei solo rilevare che in tutte le vicende toscane in cui è intervenuta la magistratura, non c'è un solo appalto pubblico in questione».

## Nel frattempo chi opera nell'urbanistica sembra come paralizzato...

«Credo che a Barberino non verrà rilasciata una sola concessione edilizia nei prossimi cinque anni. C'è da esserne contenti?».

## Per lei insomma, non esiste una questione morale in Toscana legata all'urbanistica?

«Anche in Toscana io vedo un decadimento del rapporto fra politica e cittadini, con la politica che stenta sempre più a dare risposte. Però...».

## Però?

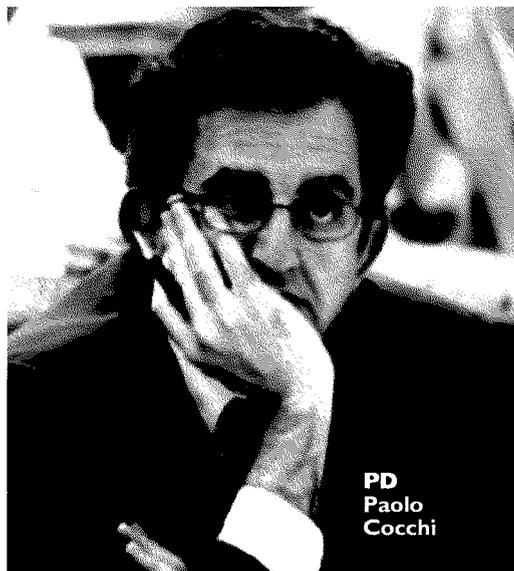
«Allo stesso, tempo affermo con forza che qui non c'è una

questione morale».

## Cinque inchieste aperte solo in provincia di Firenze...

«Ma in tutte queste non c'è nelle carte una sola tangente. Io vorrei che si parlasse di corruzione quando questa emerge e se ne mostrano le prove. Non mi sembra proprio che sia il caso della Toscana».

stefano.cocchi@lanazione.net



## LA STRATEGIA

«Spesso i sindaci sono in prima fila per "facilitare" gli investimenti»



PRONTE LE CANDIDATURE DELL'UDC CHE RIPROPORRÀ GLI USCENTI E ZIRRI AD AREZZO

## Il Pdl si rinnova: nelle liste più donne e amministratori locali

— FIRENZE —

ENTRO pochi giorni saranno varate le liste dei candidati del Pdl per il consiglio regionale. Il coordinatore toscano del partito Massimo Parisi e il vice coordinatore Riccardo Migliori hanno incontrato i consiglieri uscenti per discutere alcuni criteri per la compilazione delle liste, poi c'è stato un approfondimento sui temi programmatici con Monica Faenzi, candidata presidente. L'orientamento del Pdl sarebbe quello di favorire un certo rinnovamento e di pescare soprattutto fra gli amministratori locali. Confermata la presenza di Giovanni Galli (il suo nome è caldeggiato da Silvio Berlusconi) e di Marco Taradash, potrebbe trovare un posto in lista Francesca Bardelli (nella foto), consigliere comunale a Pistoia, laureata in scienze politiche, laureanda in storia contemporanea, e docente in discipline giuridiche, titoli che ha tenuto a sottolineare nel suo sito replicando ad alcuni giornali che l'avevano definita una «velina».

La presenza femminile dovrebbe essere garantita da diverse candidature: fra le uscenti hanno buone possibilità Stefania Fuscagni e Rossella Angiolini.

Pronte le liste dell'Udc che punterà sugli uscenti Marco Carraresi a Firenze, Giuseppe Del Carlo a Lucca e Luca Paolo Titoni a Pisa. Ad Arezzo sarà presentato l'ex consigliere regionale di Forza Italia Lorenzo Zirri, già da qualche tempo militante nell'Unione di Centro.

Un appello a sottoscrivere le candidature della Lista Bonino-Pannella arriva dalla senatrice radicale, eletta nel Pd, Donatella Porretti. «I radicali, ignorati e sbianchettati, sostiene, potrebbero essere utili ai cittadini toscani per la caparbia, la trasparenza e la certezza di veder applicato lo Stato di diritto».



TOSCANA: LA QUESTIONE MORALE AL CENTRO DEL DIBATTITO TRA PD E PDL IN VISTA DELLE ELEZIONI

# Migliori: «E' in crisi il sistema di potere»

di PIERANDREA VANNI

— FIRENZE —

«PIÙ CHE pensare ad un codice etico, il Pd dovrebbe prendere coscienza dei limiti profondi, delle contraddizioni e delle ambiguità che caratterizzano il modello toscano». Riccardo Migliori questo modello lo conosce bene perché è stato per molti anni consigliere regionale di opposizione, è deputato al Parlamento, ha guidato An come coordinatore e adesso è il numero due del Pdl toscano.

**Per la sinistra il modello toscano significa una regione dove si vive bene, con una buona qualità dei servizi e con istituzioni che funzionano. Per lei invece che cos'è?**

«Mai pensato che qui sia tutto sbagliato e tutto da rifare, ma siamo di fronte ad un sistema di potere che tende ad incapsulare la società civile e a condizionarla».

**Qual è il difetto più grave di questo sistema?**

«Il fatto che essere amico del partito egemone significa essere amico delle istituzioni. Il partito egemone, oggi il Pd, si identifica completamente con le istituzioni. A questo si aggiunga che in molte parti della Toscana non c'è alternanza di classe dirigente fra schieramenti diversi e fino ad ora è avvenu-



**PDL**  
Riccardo  
Migliori

ta solo all'interno della sinistra».

**Ma di per sé non significa che il sistema produce degenerazioni.**

«Stiamo parlando di automatismi perché sono pre condizioni di mancanza di trasparenza».

**In queste settimane ci sono inchieste della magistratura con al centro il rapporto fra politica e affari.**

«Mi hanno sorpreso alcune dichiarazioni di Enrico Rossi. Sembra di capire che secondo lui gli amministratori dovrebbero stare barri- ccati nei palazzi del potere. Io vado a pranzo con chi voglio e ricevo tutti quello che me lo chiedono, sono il rappresentante di un territorio e debbo tutelarne gli interessi legittimi. Non so che cosa intenda Paolo Cocchi quando si definisce un facilitatore, io rivendico il ruolo della politica e di rappresentanza degli eletti nelle istituzioni».

«L'eticità dei comportamenti non si assicura certo con un codice. Il codice sta nelle capacità valoriali di ciascuno. Rossi e il Pd dovrebbero preoccuparsi di altro».

**Rossi ha annunciato un codice etico per gli amministratori.**

«L'eticità dei comportamenti non si assicura certo con un codice. Il codice sta nelle capacità valoriali di ciascuno. Rossi e il Pd dovrebbero preoccuparsi di altro».

**Non è però colpa loro se in molta parte della Toscana non si realizza l'alternanza.**

«Il problema è il modello toscano e il sistema di potere. Detto questo mi aspetterei da Rossi e dal Pd una difesa del ruolo della politica, un impegno forte per sburocratizzare l'apparato regionale e locale, per togliere lacci e laccioli che soffocano le imprese e condizionano la vita dei cittadini. Mi aspetterei anche un po' di autocritica perché se la Toscana è ferma, la colpa non può essere data solo alla crisi mondiale».

**Difficile negare che torna a galla in Italia, con forza, la questione morale, riproposta anche dalla degenerazione del modo di fare politica.**

«Sulle degenerazioni è la magistratura che deve intervenire e interviene. Vorrei che non ci fossero, a livello politico, cinismo e strumentalizzazioni. Noi non abbiamo chiesto le dimissioni di Cocchi, il Pd le chiede per Bertolaso per una questione che non trova alcun fondamento».

*pierandrea.vanni@lanazione.net*

“  
L'ACCUSA  
«Il Pd deve prendere coscienza dei limiti e delle ambiguità del modello toscano»  
”



## Verdini: «Sono indagato per fatti marginali. Non c'entro nulla»

*Il coordinatore nazionale del Pdl ascoltato due ore in procura: «Mi sono presentato dopo aver letto il mio nome sui giornali»*

**IL LIVELLO** della maxi inchiesta 'Affaropoli' si è alzato con il coinvolgimento di Denis Verdini, uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl, nonché presidente della banca Credito Cooperativo Fiorentino. E mentre il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Altero Matteoli ha affidato alle agenzie di stampa il suo pensiero circa le intercettazioni telefoniche con l'imprenditore Riccardo Fusi, del Gruppo Bpt, Verdini è stato sentito ieri pomeriggio, e fino a tarda sera dai sostituti Giuseppina Mione e Giulio Monferini nella «procurina» di viale Lavagnini, presente il difensore, avvocato Marco Rocchi. «Dopo aver letto che il mio nome compariva - afferma l'onorevole Denis Verdini in un comunicato dopo l'interrogatorio - per fatti marginali nell'inchiesta e dopo aver saputo dai giornali che il mio telefono era stato indirettamente intercettato, in colloqui con gli indagati, uno dei quali, Riccardo Fusi, è mio carissimo amico da molti anni, ho chiesto al mio avvocato di verificare i fatti presso la magistratura. Così ho appreso di essere stato iscritto nel registro degli indagati per corruzione. La vicenda che mi veniva contestata - continua Verdini - riguardava solo la segnalazione per la nomina di Fabio De Santis a Provveditore delle Opere Pubbliche in Toscana, Umbria e Marche. Ho quindi chiesto di essere ascoltato quanto prima. Ai magistrati ho fornito con serenità e trasparenza le informazioni richieste. Ho illustrato i motivi del mio intervento, teso unicamente a risolvere il problema del danno erariale conseguente all'appalto per la Scuola Marescialli. Ho dimostrato la mia più totale estraneità all'accusa».

**INTANTO** il giudice Rosario Lupo non ha ancora deciso in merito alla richiesta di scarcerazione presentata dagli avvocati di Balducci, Anemone, Della Giovampaola e De Santis. Attende il parere dei pm. «C'è tempo fino a mercoledì, devo riflettere». Lupo ha sentito i primi tre arrestati a Roma, De Santis invece per rogatoria a Milano. L'inchiesta si allarga anche ad altre opere pubbliche.

### Ipotesi di reato

L'onorevole è stato sentito dai pm Giuseppina Mione, Luca Turco e Giulio Monferini. E' accusato di concorso in corruzione



**POLITICO**  
Denis Verdini, uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl e presidente del Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio



IL PROCURATORE DI FIRENZE QUATTROCCHI

## «Da questo ufficio non uscirà un foglio di carta»

«Non intendo fare i nomi delle persone indagate, di nessuno». Così il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se ci fossero politici indagati per l'inchiesta sugli appalti per le grandi opere.

Quattrocchi ha poi tenuto a precisare che «da questo ufficio non esce una virgola, un foglio di carta. Tutto quello che esce non esce da questa procura, ma dai destinatari degli atti che ne fanno un uso di cui io non discuto». Nell'ambito dell'inchiesta sono state arrestate 4 persone, mentre gli indagati, come confermato nei giorni scorsi dallo stesso Quattrocchi, sarebbero 28.

Il gip di Firenze Rosario Lupo non ha ancora deciso sulla richiesta di scarcerazione presentata durante gli interrogatori di garanzia dai quattro arrestati nell'ambito dell'inchiesta fiorentina sugli appalti per i grandi eventi. «Ho tempo fino a mercoledì - ha detto il gip incrociando i giornalisti - devo riflettere». Al gip ancora non sarebbe pervenuto il parere della procura di Firenze sulle richieste di revoca delle misure cautelari. Gli arrestati sono l'imprenditore romano Diego Anemone e i funzionari e vertici del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola. «Penso che ci siano cose che coinvolgono L'Aquila, prima o poi quindi ce le manderanno e vedremo». Lo ha detto il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, commentando gli sviluppi dell'inchiesta della Procura di Firenze.

«Stiamo leggendo sui giornali di questa bella inchiesta - ha proseguito Rossini -, la stiamo guardando con serenità, anche se non siamo fuori dai giochi nella misura in cui dovessero essere coinvolte le competenze territoriali. Comunque, di concerto con la Procura di Firenze e gli altri soggetti interessati, siamo pronti a dare il nostro contributo per le cose eventualmente accadute nel nostro territorio».

I fatti che potrebbero coinvolgere la Procura dell'Aquila sono il G8 dell'Aquila e gli appalti legati all'emergenza e alla ricostruzione, argomento quest'ultimo toccato nella telefonata intercettata di due imprenditori, con uno dei due che ha detto di aver «riso nel letto» dopo la scossa, pensando ai possibili appalti.



## Le carte dell'inchiesta

# Denis, Fusi, gli altri La politica e gli affari

## *Le telefonate, le richieste di favori, gli incontri*

Politica e affari. Imprenditori che chiedono, politici che rispondono e qualche volta i confini — i ruoli e gli interessi — sembrano talmente stretti che si fa fatica a distinguerli. A volte fanno fatica a distinguerli loro stessi. Dice «noi» Denis Verdini, indagato per concorso in corruzione, mentre parla della scuola marescialli di Castello con l'amico Riccardo Fusi, presidente della Baldassini e Tognozzi, anche lui indagato per corruzione e associazione a delinquere aggravata dalla finalità mafiosa: «Tranquillo, noi entreremo», dice.

Quegli intrecci che l'inchiesta partita da Firenze sta svelando sono documentati dalle immagini dei carabinieri del Ros che per due anni hanno osservato, pedinato, scattato foto. E da migliaia di intercettazioni telefoniche, disposte dal procuratore Giuseppe Quattrocchi e dai sostituti Luca Turco, Giuseppina Mione e Giulio Monferini, che sono finite nelle 20.267 pagine che stanno sconvolgendo l'Italia.

### Castello, le trattative per la scuola

Il primo anello della catena per entrare nel mondo degli appalti per Riccardo Fusi è l'imprenditore romano Francesco De Vito Piscicelli che per la sua attività di intermediazione con Balducci e De Santis chiede 1 milione e mezzo di euro. Il «patto», siglato in occasione di un incontro a Firenze, prevede il pagamento solo a risultato raggiunto. Piscicelli spiega che i soldi servono per ripagare «i dieci anni di buttamento di sangue». Solo così la Baldassini può aspirare a sedersi al banchetto delle grandi opere.

Nel febbraio 2008 la Baldassini e Tognozzi, insieme al consorzio Stabile Novus, vuole partecipare alle gare per il secondo pacchetto di opere per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Hanno già avuto preventiva assicurazione dell'aggiudicazione di quelle opere proprio nel corso di un incontro a Roma il 13 febbraio 2008. E di fronte all'ingresso del Dipartimento in via della Ferratella in Laterano, Piscicelli esibisce l'elenco a Fusi. E Fusi appoggiato sul cofano di un'auto, mette le sue tre preferenze.

Qualche volta Fusi si lamenta perché alla Ferratella «sembra di essere a un pronto soccorso, tutti gli imprenditori fuori dalla porta. Per il G8 ci sono richieste di 32 azien-

de, hanno iscritto tutti. Anche un indiano c'è, ti rendi conto?».

Insieme Piscicelli e Fusi nel dicembre 2008 vanno in una gioielleria di Roma a comprare due orologi del valore di 10 mila euro per De Santis e Maria Pia Forleo, altra funzionaria del ministero. Fusi protesta perché nel cantiere di Castello non è stata ancora buttato fuori il consorzio Astaldi. Ma al Dipartimento — racconta Piscicelli al cognato — stanno già preparando i documenti per far rientrare la Btp. «Fusi non era contento, di più. Hanno fatto proprio i pezzi di carta ieri, le lettere per interrompere quella cosa». Per togliere cioè l'appalto alla Astaldi.

I tempi stringono e Fusi scalpita con Piscicelli perché i lavori dell'Astaldi stanno andando avanti troppo velocemente: «Il problema è che purtroppo qui abbiamo una situazione che si chiama tempo. Non hanno mai lavorato con questi ritmi. Il cantiere se non lo fermano, dopo anche se arriva quello che si dice noi è troppo tardi. E come trovare una medicina quando uno è già morto. Il cantiere è andato pianissimo per un sacco di tempo, ora è da novembre, dicembre che stanno spingendo come noi mai». Fusi spiega che Balducci ha un ruolo troppo importante in questa vicenda: «Qui non è che si sta chiedendo un favore, si sta facendo gli interessi dello Stato».

«Quelli vanno a duemila — protesta Fusi con Verdini — Qui ci vuole uno coi coglioni, autorevole, Balducci è in predicato per fare il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici». Verdini tranquillizza l'amico: «Non ti preoccupare siamo messi bene, non ti preoccupare». Fusi: «No, io non mi preoccupo ma bisogna parlare io e te capito? Ieri sera ero a Firenze mi hanno invitato a cena Salvatore Ligresti. Loro insomma quindi rifanno il ponte sullo stretto, rifanno l'Alta Velocità. E noi?». Verdini: «Noi entreremo, stai tranquillo». Fusi: «Guarda è fondamentale bisogna tu faccia capito?». Verdini: «Stai tranquillo». E più volte gli dirà: «Fidati».

Nel maggio 2008 Fusi chiama Verdini: «Senti ma con quella persona di Cecina quando ci si vede? (il ministro Altero Matteoli, ndr) «Prima possibile — risponde Verdini — non ti preoccupare siamo messi bene. Mi ha già detto "Denis, la prima cosa che si fa, si fa quella"». Il primo ottobre De



Santis conferma che la delibera sulla scuola marescialli che arriverà dal Consiglio superiore per i lavori pubblici è identica a quella che ha preparato lui: «Hanno deliberato esattamente uguale alla mia istruttoria, identica, non hanno cambiato neanche una virgola. Devono reperire le firme dei relatori. Quello non ci sta perché sta fuori in missione... quell'altro sta in ferie». A ottobre De Santis chiama direttamente Fusi per assicurargli che la delibera sarà disponibile entro pochissimi giorni.

Riccardo Fusi, a seguito di numerosi incontri mediati da Piscicelli, con Balducci e De Santis riesce ad ottenere l'emanazione da parte dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici della deliberazione n. 39 (settembre 2008) dai contenuti favorevoli ai fini della riassegnazione alla Btp del cantiere della Scuola Marescialli.

Il Ministero delle Infrastrutture guidato da Altero Matteoli, a seguito di questa delibera, nel dicembre 2008 nomina una commissione di cui fanno parte l'ingegner De Santis e l'ingegner Silvio Albanesi, che dovrebbe determinare la rescissione del contratto con l'Astaldi e la restituzione del cantiere alla Btp spa, con l'incremento dell'indice sismico da 1 a 1,4, con conseguente notevole incremento dei costi per il completamento dell'opera.

#### I contatti con Balducci

Nel luglio 2008 entra in scena Verdini: prende contatti con Angelo Balducci, presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici. I due non si conoscono, a metterli in contatto è «l'amico comune» De Vito Piscicelli, imprenditore romano.

Verdini: «Mi scusi se la disturbo ingegnere, sono Denis Verdini, mi ha dato il suo numero l'amico comune Franco Piscicelli. Avrei piacere di incontrarla». Balducci chiede di richiamare: «Adesso ho qualche complicazione con questa questione del G8». Poco dopo Balducci cercherà alla sede di Forza Italia l'onorevole Verini (sbagliando il nome).

La sera Fabio De Santis chiama l'ingegner Balducci e racconta dell'incontro appena avvenuto con Verdini, «molto amico degli ex marescialli, un toscancaccio terribile», dice.

Balducci riporta sinteticamente i contenuti dell'incontro che ha appena avuto dicendo che Verdini, già al corrente di tutto, lo ha prima messo in contatto telefonico con un altro soggetto che indica ironicamente come il collaboratore di Salvo, facendo probabilmente riferimento a Salvo Nastasi, attuale capo di gabinetto del ministro dei Beni Culturali Sando Bondi che, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 18 luglio 2008, è stato nominato vicepresidente del Comitato Interministeriale per le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

«Fabio scusa — dice Balducci — sono uscito adesso, è andata al di là di ogni aspettativa, perché lui sapeva già tutto». Spiega che Verdini gli ha chiesto, in pratica, di gestire insieme i prossimi appalti: «Straordinario, gli ho detto dei problemi, lui mi ha detto "io sono qua per risolvere insieme a lei questi problemi del territorio, per il resto andiamo avanti come dei tre-

ni". E uno anche godereccio, nel senso simpatico, il toscano».

Il giorno dopo è Verdini a informare Fusi dell'incontro avuto: «Il problema è che ha bisogno estremo di me Balducci, perché c'è il rischio che tutta quella roba venga bloccata. Non è che ci voleva la benedizione ci vuole che io lavori e sodo, però bene eh! L'ho fatto parlare subito col ministro, stamani si fa un incontro». Verdini ribadisce che c'è bisogno di un lavoro forte. «Gli devo sedare sul territorio tutti quelli che sarebbero contrari perché decisi nel Governo precedente. Comunque poi io ho detto "guardi a questo punto a me m'interessa questa roba qui", dice "va bene poi ci mettiamo a un tavolo identifichiamo le tre, quattro cose da fare e ci arriviamo senza problemi" mi ha detto».

Nell'agosto 2008 ci sono altri contatti tra Verdini e Balducci. Verdini chiede: «Mi prepari anche l'elenco dei nostri amici sul territorio che in questi giorni così me li lavoro bene». E il 5 agosto, dalla Versiliana, Verdini chiama Fusi: «Senti sono qui insieme a Altero». Fusi risponde che è in treno e Verdini spiega: «Vabbè nessun problema, chiamalo tra un'ora al Ministero». «Si perché c'è una novità importante», risponde Fusi. Verdini: «Perché secondo lui s'è fatto tutto doveva essere fatto». Matteoli dice: «Sono a Palazzo Chigi c'è il Consiglio dei Ministri, mi chiami o un minuto prima delle sette o se no dopo le otto».

Ad agosto la palla è passata al ministero. Lo dice Fusi al telefono a Verdini: «C'è una novità importante che ora ti farò leggere. Ora la palla l'ha lui sulla scrivania. Perché qui s'è bell'e mosso l'autorità di Vigilanza e scrivono a lui quindi non è che lui può dire "no ora vedo", deve fare solo una cosa lui, nominare un Commissario e sospendere i lavori come ho sempre sostenuto io, capito?». Fusi prova a chiamare Matteoli: «So che ci dovrebbe essere stato un po' di sviluppi per quanto riguarda la Scuola di Firenze lì per quella cosa lì e praticamente dovrebbe arrivare al Ministero una situazione abbastanza importante perché l'Autorità di Vigilanza ha riscontrato varie irregolarità, quindi andrebbe visto come trovare una soluzione». Matteoli dice che sta per partire e la cosa si chiude con notevole disappunto del Fusi che informerà Verdini («telefonata brutta e fredda», dice) il quale promette ancora una volta che si interesserà lui alla vicenda.

#### I soldi e le banche

I soldi sono una traccia fondamentale per capire quali siano le reali condizioni della Btp. Agli atti dell'inchiesta un intero capitolo è dedicato a «Le operazioni bancarie di finanziamento condotte da Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei», imprenditori indagati e perquisiti. Quello che emerge, dagli accertamenti dei carabinieri, è una galassia di società satelliti. La Btp spa, al 28 luglio 2008, ha un capitale sociale di 36 milioni di euro equamente ripartito tra la Holding BRM spa (con sede a Prato) e l'Edil-Invest srl (con sede a Prato): in quest'ultima società Ettore Verdini, fratello dell'onorevole Verdini, risulta essere presidente del collegio sindacale.

A sua volta, però, la Btp «è inserita in un

gruppo imprenditoriale molto complesso di cui fanno parte altre imprese in qualche modo riferibili» a Fusi e Bartolomei. È il caso della Fidia spa, che è composta a sua volta da sei società ed è incorporata dalla Belfiore e Parco delle Cascine. C'è poi la Santa Croce 2001, ripartita tra cinque diverse società. E ancora: nel rapporto dei carabinieri vengono menzionate la Legi Partecipazioni spa, la Finmari srl, la Servizi tecnici srl (che a sua volta risulta partecipare in altre tre società con sede a Firenze, Calenzano e Prato), Finanza e Progetti srl (società presieduta dall'ex presidente Adf Riccardo Bicchi che ha «avuto incarichi di consulenza tecnica da parte di Firenze Mobilità»). Un puzzle di società, insomma, che ha però un'unica sede: in via Alfieri 5 ci sono 10 società. Un civico «che rappresenta anche fisicamente l'unicità di una serie di società fra loro intrecciate e riferibili alla Btp spa nelle persone di Riccardo Fusi e Vincenzo Di Nardo». Sempre sul solito campanello Gst Global, la Baselnet Consulting, la Sit spa (dove siedono il colosso di costruzioni Consorzio Etruria, Mps e Camera di Commercio di Firenze). Ancora: ci sono altre sei società censite nel rapporto. Ma una è particolarmente interessante: la Immobiliare Ferrucci srl. Nel 2008 viene stipulato un contratto di pegno su quote tra la Edil Invest srl (sempre riconducibile a Fusi) e la Holding Brm spa (sempre riconducibile a Fusi) e banche che si faranno garanti: Italo Biagi, perquisito dal Ros con l'accusa di falso interno bancario, firma come legale rappresentante del Credito Cooperativo fiorentino assieme a funzionari del Mps, Cariprato, Banca Mb ed Unipol.

Ed è qua il punto. La Edil Invest e Holding Spa hanno richiesto al citato pool di banche un finanziamento di 150.000.000 di euro per l'acquisto del 100% delle quote dell'immobiliare Ferrucci dalla proprietaria Btp spa e del credito intercompany vantato da Btp nei confronti dell'Immobiliare Ferrucci». Ed è la concessione di questi soldi che è alla base delle perquisizioni che hanno toccato Italo Biagini e Riccardo Baronti, funzionario della Bnl.

Il 29 gennaio 2009 Fusi chiama Bartolomei e gli racconta una conversazione che ha avuto con alcuni funzionari della Bnl: lo hanno cercato perché i conti non tornano. È nervoso quando spiega che «mi hanno detto che il nostro gruppo è da concordato, che la situazione nostra non è più sostenibile» e che il funzionario gli ha detto: «Lei mi ha raccontato un monte di balle anche ha riguardo dei 150 milioni del pool perché lei l'ha fatto un'operazione fittizia e non ha preso un lira me l'hanno detto i miei colleghi». Bartolomei risponde: «Sai ora detto tra me e te ... te tu hai ragione sotto il profilo della Btp Spa ... ma sulla Btp forse si ha torto (...). Comunque bisogna parlarla questa di Bnl perché sennò succede casino se questi fanno i bischeri è un problema. Questi qui quando si mettono nei casini loro tu vai nei casini ogni cosa. Dopo non si torna più indietro».

## Ha bisogno estremo di me Balducci... devo lavorarci bene, l'ho fatto parlare col ministro, stamani si fa un incontro



### I personaggi

#### 1 Riccardo Fusi

Presidente del gruppo Baldassini-Tognozzi-Pontello, una delle dieci più importanti ditte edili d'Italia. La procura indaga sulla società in merito al progetto della scuola Marescialli il cui appalto, in un primo momento affidato dal ministero alla Btp, poi passato alla Astaldi, sarebbe stato sbloccato in favore della Baldassini

#### 2 Francesco Piscicelli

Imprenditore e costruttore. È l'uomo che fa l'anello di congiunzione tra il mondo delle imprese e quello politico che passa dagli uffici della Protezione Civile fino ad arrivare ad esponenti di rilievo come Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl. È anche colui che ride alla notizia del terremoto in Abruzzo

#### 3 Fabio De Santis

Successore di Angelo Balducci come «soggetto attuatore» per le opere del G8 alla Maddalena, poi diventato provveditore alle opere pubbliche della Toscana. È uno dei quattro arrestati. Secondo la procura, De Santis faceva parte attiva della rete «gelatinosa» che in cambio di favori, soldi e donne, concedeva appalti agli imprenditori «amici»

**A)** È il 17 dicembre 2008 nel parcheggio del ristorante Orazio a Roma l'ingegnere Angelo Balducci (il primo a sinistra) incontra l'onorevole Denis Verdini (il primo a destra)  
**B)** 9 aprile 2008, Firenze Francesco Piscicelli in attesa di un taxi all'uscita dagli uffici di Riccardo Fusi (Btp)  
**C)** 9 gennaio 2009 a Roma, in via della Conciliazione, al ristorante «La Veranda» incontro a tavola tra Riccardo Fusi (a sinistra) e Angelo Balducci (a destra)



**Scuola marescialli****Come riconquistare l'appalto**

SIMONA POLI

**L**ASCUOLA dei Marescialli a Castello. Ecco il grande affare a cui punta il presidente di Btp Riccardo Fusi e che invece gli sfuma tra le mani dopo averlo vinto. Insieme all'amministratore delegato Di Nardo tenta ogni strada per riconquistare l'appalto perduto.

SEGUE A PAGINA V

**All'inseguimento dell'appalto perduto***Così i vertici Btp cercavano di tornare nei cantieri della Scuola marescialli**(segue dalla prima di cronaca)***SIMONA POLI**

**I**CONTATTI avvengono tra il novembre e il dicembre 2007 e i primissimi mesi del 2008 e sono documentati dagli inquirenti con foto e intercettazioni. Di Nardo viene soprannominato "baffone", di Fusi i romani dicono che è "un rozzo" ma anche "uno tosto".

Il 4 febbraio Di Nardo parla dell'appalto della Scuola Marescialli con l'avvocato S. V. che, accennando ad un incontro con Fusi, riferisce di aver saputo che il collaudatore dell'opera (Angelo Balducci) intende estromettere l'Astaldi dal cantiere.

Il 13 febbraio Di Nardo e Piscicelli parlano al telefono. E non solo della Scuola ma anche di altri possibili lavori.

Di Nardo: "Pronto ciao com'è andata Francesco?" Piscicelli: "Stamattina è andata bene. poi c'è un incontro oggi pomeriggio al quale io non sono andato. .. è inutile. .. alle 6. andava solo Riccardo". Di Nardo: "... sì. ..." Piscicelli: "... sì, stamattina è andata molto bene. .. vediamo adesso che cosa ci dice Riccardo. ...". Di Nardo: "... va bene. gliel'hai dati

**"Comunque non c'è stata... come l'altra volta, no vero? Eh sai, è una ferita molto grossa..."**

nomi. .. ha scelto?". Piscicelli: "... mi ha dato 3 idee. sì...". Di Nardo: "... va bene. senti, ti volevo dire. .. comunque non c'è stata. .. cioè. ..

brutte impostazioni. (inc.)... come l'altra volta, no vero?" Piscicelli: "beh, qualcosina sì... perché adesso erano in due stamattina e quindi erano più arrabbiati... (ride)...". Di Nardo: "... eno, sai è una ferita molto grossa". Piscicelli: "... e lo immagino però sono tutti intorno a quel tavolo... stamattina c'erano 10 persone intorno a quel tavolo per cercare di... hanno trovato una soluzione tecnica che peraltro, per oggi pomeriggio preparava la lettera... perché Angelo è ancora Presidente della Commissione di Collaudo". Di Nardo: "sì, sì". Piscicelli: "preparava una lettera che Angelo firmava per il Rup e oggi definivano questa cosa...". Di Nardo: "... per-fetto...".

Poi parla anche con Fusi. Piscicelli: "... com'è andata?". Fusi: "... direi bene... abbiamo fatto quello che abbiamo detto stamani mattina e poi m'ha detto lunedì mi farà sapere. .. noi abbiamo. .. abbiamo fatto quello che abbiamo detto stamattina". Piscicelli: "... lui com'è stato carino... disponibile?". Fusi: "... sì sì tutto con l'O e la K accanto".

Il 18 febbraio Piscicelli e Fusi si incontrano all'Una Hotel, di proprietà di Fusi, in via Pisana. Dalla camera chiama Gagliardi, che lo sta raggiungendo. Piscicelli: "Senti un po'... riassumendo... noi gli diciamo che tu... sei il garante di questa vicenda e per poter garantire determinate cose... devi essere garantito tu... in aggiunta a questo... ci deve essere la certezza di... ci sono delle esigenze e noi capiamo che però loro devono rispondere di quello di cui... innanzitutto fare l'accordo sulla cifra che vada bene... numero due che... ovviamente prima del risul-

tato acquisito... che cosa intendiamo per risultato acquisito significa reimmissione in possesso... secondo me... (inc.) io direi un milione... loro inizieranno a bestemmiare... «(inc.) bucaiola...». Scrivono infatti gli investigatori che «Piscicelli, sostenuto dal cognato Pierfrancesco Gagliardi, per la sua complessiva attività di intermediazione e di accredito nei confronti di Balducci DeSantis, ha richiesto a Fusi un riconoscimento economico di 1.500.000 di euro da corrispondere sotto forme da concordare. Richiesta formulata da Piscicelli e da Gagliardi a Fusi in occasione di un incontro documentato avvenuto a Firenze il 18 febbraio 2008. Fusi ha assicurato che avrebbe provveduto alla dazione qualora fosse stato raggiunto uno dei risultati promessi (uno o più appalti e/o il riaffidamento dei lavori della Scuola Marescialli).

Converrà qui ripercorrere la storia travagliatissima di questo appalto, affidato nel 2001 al Raggruppamento Temporaneo di Imprese Btp spa — Irti Lavori spa, unico offerente con il ribasso dello 0,12%. Nel 2004 la Btp evidenzia la necessità di adeguare il progetto alla vigente normativa sismica. Ne deriva un lunghissimo



contenzioso, nel quale l'impresa, oltre a ribadire la necessità di adeguamento, evidenzia presunte discordanze tra progetto architettonico e strutturale. Nel 2006 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ritiene il progetto eseguibile e avvia la procedura per l'affidamento dei lavori interpellando tutte le imprese che in occasione della gara originaria. L'appalto viene infine aggiudicato alla seconda classificata Ati Astaldi spa, Costruzioni Rosso Francesco & Figli spa — Carlo Gavazzi Impianti spa — Siri spa, per l'importo offerto di euro 261.466.109,92, con aumento del 39 per cento. Baldassini ricorre all'Autorità di vigilanza in due tappe successive.



**Di Nardo**



## Amministratore

L'amministratore delegato di Btp Vincenzo Di Nardo si rammarica per telefono dell'appalto perso da Btp e vinto da Astaldi per realizzare la scuola carabinieri (foto a sinistra) e corre ai ripari con incontri romani